

A Casamicciola non tutti i santi abitano in paradiso

Scritto da Ida Trofa

Giovedì 22 Dicembre 2005 21:33 - Ultimo aggiornamento Domenica 05 Aprile 2009 19:06

A Casamicciola non tutti i santi abitano in paradiso

I lavori per il rifacimento dell'impianto elettrico nella chiesa Madre: pura utopia. Vanificate tutte le sollecitazioni dei responsabili ecclesiali del sacro luogo per una celere soluzione del problema per scongiurare ogni seppur remota ipotesi d'interdizione della struttura di proprietà dell'Ente Locale. I responsabili del settore mostrano di non aver interesse per la questione seppur di fondamentale importanza per la sopravvivenza dell'edificio comunale fiore all'occhiello e simbolo della rinascita post terremoto del paese e del suo popolo.

Viviamo in un tempo in cui le trasformazioni ed il riassetto urbanistico sono controllate e vagliate dall'"osservatorio permanente" a tutela e garanzia degli standard sulla qualità della vita nel terzo millennio. In un tempo in cui viene adeguato e restaurato in tempi record il tempio italiano della lirica, La Scala di Milano, in cui devono essere rispettate le tabelle di marcia temporali per la realizzazione di apposite aree fumatori e adeguamento dei palazzi scolastici e sedi del potere politico ed amministrativo alle normative comunitarie... beh! In questo tempo, il problema di uniformare alle prescrizioni di legge sin qui menzionate un luogo di culto e di fede, come la parrocchia del paese, può sembrare un problema di poco conto, anche se la stessa deve annoverarsi tra i beni di proprietà del comune, simbolo della comunità, dall'alto valore anche economico. Così come nella fattispecie della Basilica Pontificia di Santa Maria Maddalena a Casamicciola, la chiesa cardine e punto di riferimento del mondo religioso locale, ancora in attesa dell'adeguamento UE dell'impianto elettrico interno e non solo. L'immobile, nonostante le reiterate richieste d'intervento inoltrate dai responsabili ecclesiali agli addetti ed ai tecnici comunali. è ancora dotato di un sistema elettrico e del relativo circuito obsoleto e vetusto, realizzato oltre trenta anni fa. Ed il suo adeguamento stenta ad arrivare dopo mesi, anni di accorate richieste mai ascoltate. Ed ora dopo mesi dalla nostra prima pubblicazione in merito tutto retsa come allora, anzi peggio se è possibile, visto che anche la pazienza ha un limite, mentre, al contrario, la faccia tosta ed il menefreghismo, soprattutto se indicativo dell'atteggiamento di talune autorità, no! Nel tempo in cui la seconda Parrocchia della cittadina termale, in quel di Perrone adiacente al cimitero, è nel vivo del suo ampliamento residenziale con tanto di discesa a mare e villa con vista panoramica sull'orizzonte. Nella Basilica che fu teatro delle alterne vicende che hanno donato alla comunità un Santo e che tuttora hanno la fortuna di vedere e accogliere l'opera di religiosi carismatici, esponenti di un mondo spirituale d'eccezione, appartenenti ad un livello superiore...quasi a sfiorare il divino portarono, manca invece l'essenziale. Infatti, come già abbiamo avuto modo sì di sottolineare in passato, i fili di collegamento dei numerosi punti luce presenti sull'intero perimetro sono ancora di tipo rigido e non duttile, come previsto invece dalle vigenti prescrizioni e normative. Le linee di continuità delle controsoffittature sono ancora collegate da cordoni; d'impianto antifulmine, poi, neppure a parlarne, nonostante lo stipite della struttura, navata e campanile compresi, siano completamente allestiti in ferro. In un tempo anche una chiesa ha le sue esigenze, e non parliamo di estetica, ma di semplici esigenze normative e delle sempre più crescenti necessità organizzative e di gestione relazionate ai tempi che avanzano verso un mondo sempre più tecnologico e computerizzato. Un particolare questo che appare chiaro quando si va ad operare

A Casamicciola non tutti i santi abitano in paradiso

Scritto da Ida Trofa

Giovedì 22 Dicembre 2005 21:33 - Ultimo aggiornamento Domenica 05 Aprile 2009 19:06

in ambiti, diciamo, come quelli della chiesa di sant'Antonio, per la quale addirittura si è pensato di creare ampi spazi esterni e prolungamenti sulla costa con ambienti d'avanguardia ed ultra accessoriati, questo ovviamente senza voler nulla togliere a nessuno, semplicemente per sottolineare che a volte sarebbe bene non fare tutto a Gesù e niente a Maria. Perciò, anche se "Sant'Antonio" nella fattispecie agisce opera per suo conto, "Santa Maria Maddalena" deve attenersi ai dettami e all'iniziativa comunale, tanto che è lecito affermare che nella cittadina termale non tutti i Santi hanno lo stesso Paradiso. Eppure, non ci stancheremo mai di ripeterlo, la Basilica di Santa Maria Maddalena rappresenta l'elemento del patrimonio immobiliare pubblico di più antica data, emblema della rinascita e della ricostruzione, seguita ai tragici fatti del terremoto del luglio 1883, per la cui definitiva esecuzione necessitò di ben tredici anni di attività. Per quanto detto, e non solo, sarebbe dunque il caso di darsi una mossa per fare in modo che in breve lo stabile possa relazionarsi alla normativa vigente in materia edilizia e di sicurezza. Una questione che investe ed interessa la collettività tutta, ma anche e soprattutto di coloro che, in un mondo di trasformazione urbanistiche veloci e radicali, rimane ancora ancorato ad una fede antica e vede nella chiesa una delle sue mete quotidiane, soprattutto quando nessuno vede, anche quando la chiesa è deserta. Il tutto prima ancora che si debba assistere ad una temporanea interdizione della struttura a causa delle riportate carenze. Forse ad una celere risoluzione gioverebbe l'arrivo nelle sale del palazzo Bellavista di un invito non troppo "dolce" all'avvio dei lavori... un invito non dissimile dalla lettera dell'8 dicembre 1893, come a dire: ripetere giova, firmata da un Parroco Morgera stanco e stufo delle inutili traversie che per troppo tempo avevano gravato sulla costruzione della Parrocchia stessa che, rivolgendosi ai signori Consiglieri così scrisse : "Non è ancora venuto il tempo di rifabbricare la casa del Signore. Ma il Signore ha parlato ad Aggeo profeta ed ha detto. È egli adunque tempo per voi di abitare in case di belle soffitte, e questa casa è deserta? Ora dunque così dice il signore degli eserciti: Applicatevi col vostro cuore a riflettere sopra i vostri andamenti. Voi avete seminato molto, e fatta tenue raccolta: avete mangiato, e non vi siete saziati, avete bevuto e non vi siete esilarati, vi siete coperti e non vi siete riscaldati, e colui che ragunava i suoi salari, gli ha messi in una tasca rotta. Applicatevi col vostro cuore a riflettere sopra i vostri andamenti. Salite al monte, preparate i legnami e rifabbricate la casa; e in essa io mi compiacerò, e sarò glorificato, dice il Signore". Speriamo or dunque che l'imminente nascita del "Messia" e l'avvento di un nuovo anno le false promesse e l'ipocrisia sterile ed inconcludente di chi è chiamato e gratificato anche economicamente con gli emolumenti legali a svolgere tali funzioni in nome della collettività che lo ha eletto abbia un termine e non solo che si dedichi con profitto ad una missione che oltre a portargli giovamento risolverà finalmente un annosa questione che sta creando non pochi grattacapi al povero parroco ed ai suoi fedeli. Restituendo finalmente serenità ed operatività incondizionata ad un luogo di culto dove sono conservate non solo le memorie di un popolo e le usuali reliquie del cristianesimo, comuni a molte parrocchie, ma anche e soprattutto le radici della nostra santa spiritualità, racchiuse nelle sacre spoglie mortali di monsignor Carlo Mennella e del venerabile Parroco Giuseppe Morgera.